

SPI/CGIL

*Intervista a:* Alfredo Baracchi

*Realizzata da:* Andrea Pantaleoni

*Luogo:* Camera del lavoro di Carpi

*Data di realizzazione:* 27 gennaio 2000

*Partiamo un po' dalle prime fasi: qual era la sua famiglia d'origine, cioè da dove proveniva, che cosa facevano i suoi genitori?*

Io sono nato in campagna, mezzadro, da una famiglia di mezzadri.

*Quando è nato?*

Nel '28! Ho i miei anni! Le origini sono queste! Nato mezzadro, quindi la mia famiglia ha collaborato per la lotta di Liberazione. Mio padre socialista, ma più che altro comunista ma allora poi di comunisti se ne parlava poco prima della liberazione. Più che altro allora guardavano l'Unione sovietica, Lenin, Stalin senza poi sapere tutto quello che c'era dietro è chiaro? Quindi io vengo da questa famiglia. Morale: origine un po' cattolica quelli più vecchi, mio padre no, con la guerra del '18 si è rotto: anticlericale, antiprete...

*La mamma no?*

No la mamma invece era di origine di Carpi, tutta cattolica! È rimasta più di tendenza cattolica.

*Lei ha preso dal padre o dalla madre?*

Io? Io ho preso dal padre! Poi lei non è che si interessava poi tanto! Di origine, era la sua famiglia di tipo cattolico invece io ho seguito mio padre ecco! Anche perché la condizione economica che eravamo mezzadri, poveri, senza soldi, senza scuola cosa volevi scegliere? Tu avevi speranza in un presente, in un futuro di una società diversa, governata a sistema, direi, di sinistra se è vero che la sinistra conteneva tutto quello che conteneva! Quindi la nostra speranza... io la chiamo a livello eravamo analfabeti in materia però le esigenze economiche, l'arretratezza che avevamo ci spingeva ad andare anche verso una società di cui tu avevi fiducia per quello che sentivi e leggevi ma non per quello che potevi pensare che, in pratica era che invece poi non è stato purtroppo! Quindi mi sono addentrato direttamente cioè io ho cominciato a 16 anni a fare politica. Io a 18 anni andavo a fare le riunioni di partito, diciannove anni!

*Lei si è iscritto... ci diamo del 'lei' o del 'tu'?*

Del 'tu'! Io il 'lei' non lo voglio!

*Ma quand'è che ti sei iscritto al partito?*

Nel '47 al Pci e poi cominciai, nel '48, a fare le riunioni... io andavo in campagna ma avevo sempre con me giornali, riviste, appunti... cioè io ero in famiglia e sarei andato a scuola però non potevo rompere la famiglia perché con dei cugini, io sono figlio unico, con dei cugini se tu andavi a scuola si rompeva la famiglia. Rompere la famiglia dove andavi perché allora non trovavi poi un altro podere, perché non c'era la fabbrica dopo la Liberazione quindi allora mi sono addentrato a fare politica ma anche coglione... coglione! Insomma pensando anche che le cose andassero diversamente come dicevano: da noi, coi partigiani, i sindaci sono rossi, la cooperativa rossa, il sindacato... pensando che lo studio fosse la principale cioè fosse la cosa fondamentale ero lo studio! Cioè non era quella di credere perché dopo sai, facendo dei passi avanti, l'evoluzione della società se non hai

capacità di studio fai anche fatica ad affrontarli ma allora non ci si pensava! Cioè allora eravamo fermi solo a togliere via i padroni, a togliere via la mezzadria e “dopo siamo dei signori”! Questo era il concetto quindi abbiamo perso dei risultati sulla scuola. Poi dopo comincia a partecipare ai Consigli di partito, corsi sindacali, di questi ne abbiamo fatti finché abbiamo voluto! Allora si andava a scuola di partito! Il mattino alle otto e mezzo e non alle otto e trentacinque! Alle otto e mezzo dovevi essere presente all'appello, con tanto di neve, si andava in centro e si faceva scuola di partito, scuola di sindacato, corsi così, seminari. Poi facevo l'attivista! Lavoravo in campagna e poi facevo l'attivista di partito cioè: tesseramento, raccogliere i 'bollini', sostenere il sindacato con 5 lire al mese. Tutti i mesi facevo il giro a raccogliere le 5 lire ... perché allora ad andare a ballare si spendeva 35 lire ... Poi riunioni, ripeto, tutte le sere! Quando si faceva i corsi 24 ore su 24 ma anche durante il giorno che si lavorava, tutte le sere o una riunione di partito, o una riunione di sindacato, o una riunione di cooperative, tutte le sere o quasi una riunione!

*Ma il fatto che comunque qua ci fosse una, dico qua in Emilia e poi in provincia, ci fosse questa non solo questo iperattivismo comunque già le cose qui da noi si indirizzavano verso una certa direzione perché l'esperienza della tradizione socialista prima, il sindacato e il Partito comunista dopo: allora in questo senso il '48 ha rappresentato una delusione oppure no? Avevate la convinzione di vincere nel '48?*

Certo, si sa che c'era quella convinzione! Io sono andato, di notte, anche lì abbiamo fatto... io sono andato di notte a affiggere Garibaldi, l'emblema di Garibaldi sulle case degli avversari! Sì 'Fronte popolare' pensavamo di fare bene invece creavi un nemico! Perché pensa mo' se me a casa mia domattina mi alzassi e attorno alla mia casa trovassi un'effigie di Alleanza nazionale o di Berlusconi! Attaccato alla mia casa con del catrame! Beh ci vogliono dei matti! E poi sul ponte, sull'ala di un ponte perché allora poi l'80 per cento della gente vivevamo in campagna non era in paese... quindi andavamo di notte a fare quelle cose lì! Poi durante le notti i primi anni, gli anni '50 le belle volte che i carabinieri mi hanno fermato! Volevano sapere dove andavo, che cosa andavo a fare, perché andavo a casa a mezzanotte... perché abitavo a 4 km. dal centro ... perché io ero soldato quando sono arrivati quei 50 militari io ero all'ospedale e mi ha detto il mio tenente: «Che cosa hai fatto?» ... il mio tenente era un tenente medico perché io ho fatto l'infermiere ... allora il tenente medico sono tenenti cioè non proprio chiusi, era buono... allora lui diceva: «lo so che tu sei, che fai...»... poi ho continuato a partecipare alle riunioni, a organizzare volantini, a organizzare la piazza cioè: c'è da andare in manifestazione, c'è da andare a Milano, c'è da andare in piazza a Modena...e allora avanti, si andava con le biciclette, qualche volta in pullman ma più avanti le prime volte si andava in ciclo! Prima l'attivista, poi ho fatto il segretario della FGCI negli anni... '52 allora poi si faceva i cambi, un anno o due e poi via! Passavi poi ti davano, il partito, un altro incarico ma sempre volontariato cioè che tu lavoravi e poi questo lo facevi la domenica e alla sera! Poi tutte le domeniche io portavo fuori, distribuivo i giornali per esempio non so, duecento o trecento “Unità” li distribuivo presso i diffusori in campagna con della neve, con del ghiaccio partivo alla domenica perché avevamo dieci, dodici diffusori di due frazioni in campagna e allora gli portavo le sue venti, trenta, quindici “Unità” e li portavano fuori! Per degli anni! Poi andavo nei bar a vendere “Vie nuove” ... peccato che non li ho tenuti! Li avevo poi dopo con il cambiare casa e via... Allora ci andavo però mi ha sempre appassionato cioè mi piacevano, i convegni, i congressi ... allora facevamo dei congressi di tre giorni ... due giorni, tre giorni, dei congressi in paese! Con delle partecipazioni: ottocento, novecento, settecento persone! In un paese come Campogalliano di 7.000 persone! Ma c'era un entusiasmo, era meraviglioso! È stata anche una grande scuola per noi! Venuti dal niente per noi è stata anche una grande scuola a parte l'utopia che dopo si è scomodato quello che si è scomodato! Ma un po' di utopia, di filosofia la chiamo io ci vuole! Bisogna stare attenti a non andare oltre... ma un po' ci vuole, ti dà la carica! E poi è quello che ti fa credere in qualcosa per lottare, e poi tu lotti per andare in quella direzione poi la società si evolve, io penso che molti di noi non pensavamo all'evoluzione che abbiamo avuto in questi anni cioè non pensavamo... di certo non pensavamo che nel 2000 avremmo avuto un casino di macchine che non si girava più

che io dico che non è il costo alto della benzina, è il costo alto del consumo della benzina che io qualche volta mi dicono che passo dall'altra parte! Però bisogna stare attenti cioè bisogna valutare le cose come sono. Cioè nessuno avrebbe detto che mia moglie viene a vedermi l'altra mattina a trovarmi in ospedale che ero andato a fare un controllo è montata, è venuta in corriera con tutti dei ragazzi con il telefonino! Nessuno ci pensava, nessuno, neanche i nostri capi! Neanche il padre di D'Alema che era il segretario della Federazione di Modena, non se ne parlava mai di quelle cose qui! Quindi abbiamo avuto un'evoluzione a noi impreveduta: per me almeno quasi impreveduta. Per fortuna un'evoluzione molto positiva. Perché il tenore di vita non è neanche da mettere... cioè i nostri figli sono... per me sono dei signori lascia pure che si lamentino... cioè non è che si lamentino però cioè allora io vorrei fare se fosse possibile, che la gente partecipasse a fare una corsa dal '50 a venire via. Allora nessuno pensava che i nostri figli avrebbero varcato l'Università, questo bisogna considerarlo, bisogna segnalarlo! Mio figlio, tutti e due hanno fatto l'Università, ma figlio di mezzadri allora non ci si pensava! Non c'era il posto, non si facevano studiare, al massimo la terza a fare la Media ma al massimo! Invece abbiamo raggiunto anche questo: che i nostri figli si sono mescolati con i figli dei ricchi dentro nella scuola! E vengono fuori, laureati, a fianco dei figli dei ricchi! Ma questa è una gran cosa ragazzi!

*Ma questo secondo te è stato un evolversi normale e tranquillo della società oppure perché qualcuno...*

Sì! Qualcuno ha spinto, ha fatto pressione, ha spinto e noi ci abbiamo creduto! Perché io ho fatto il sindacalista, ho creduto nel socialismo ma non con l'occhio chiuso! Cioè io credevo anche di farmelo da me quindi ... a fare un passo indietro io quello che leggevo, quello che diceva "l'Unità" che sembrava che legassero i cani con la salsiccia si diceva io non ci credevo! Allora ci dicevo con i miei figli: «Voi dovete studiare ma non dovete ascoltare niente! Voi dovete fare l'Università! C'è poco da fare!» e infatti ci sono riusciti! Adesso sono contenti! Però non pensavamo ecco... questa evoluzione è venuta in parte sì ma è venuta anche in parte automatica ...io non ci credo che sono contate solo le lotte della sinistra! Cioè ha contato la scienza, la tecnica, l'impegno di alcuni uomini, di molti, migliaia, i nostri figli, l'impegno di farli andare a scuola è contato anche quello! Cioè un po' e un po' anche quell'altro! L'evoluzione della società, così rapida, avere raggiunto delle quote al livello anche della Germania, a livello della Francia che eravamo indietro di cinquant'anni con il blocco del fascismo, con il blocco della monarchia che altri paesi non avevano ma hanno contato anche le lotte, senza dubbio! Però ha contato anche tutto il meccanismo che ti attira, ti trascina ecco! Il progresso contribuisce ...

*A proposito di lotte facciamo un piccolo excursus partendo dagli anni '50! Questi tremendi anni '50...*

Tremendi poi gli anni '60 un po' diversi... cioè tremendi come lotte, come scontri ma il decollo industriale, come dire la gente a venire giù dalla terra ha cominciato dagli anni '60! Ha cominciato negli anni '55 ma c'era un 5, 10 per cento ma il grosso è degli anni '60! Lì decollò lo sviluppo industriale, la campagna si spopolò, la montagna andava in pianura, la pianura andava in città: tutto questo smistamento! Nel '60 tutto questo! Comunque la pagnotta era dura anche nel '60! Infatti decollammo nel '60 cioè cominciammo a cambiare anche settore, sviluppo industriale! Dico: dalla montagna alla pianura, dalla pianura alla città o dalla città a Milano, a Torino. Anche dei miei cugini uno a Milano, uno a Torino un altro a Modena ... si cominciò dal '60 ecco ...mio cugino è andato via del '53 a Milano.

*Sì perché nel triangolo industriale hanno cominciato un po' prima!*

Sì! Un po' prima ma noi rispetto a qui, la zona Emilia, contadina ha cominciato dopo un po' ecco, il grosso diciamo. Prima loro là hanno cominciato evidentemente subito negli anni '50 ecco!

*E negli anni '50 qui qual è la lotta, la crisi, lo scontro che ti ricordi di più?*

Noi eravamo, per quanto riguarda la terra, era il superamento della mezzadria, il 53 per cento e poi il 58. Quello di dare la terra ai braccianti, quindi strappare la terra ai padroni e dargliela ai braccianti, quella invece delle fabbriche che poi ci sono venuti i morti del 9 gennaio e l'altra quella del rinnovo dei nuovi contratti cioè dei nuovi diritti da inserire dentro per i lavoratori dentro nelle fabbriche. Nuovi diritti quindi la riduzione dell'orario di lavoro, la settimana più corta, quindi dei diritti anche della tua ragione dentro in fabbrica, l'insediamento del sindacato in fabbrica...questo era lo scontro grosso! Quindi l'occupazione oppure se c'era qualche fabbrica come quella che io ero nel periodo militare che tendeva a ridurre gli operai oppure tendeva anche verso la chiusura oppure tenere in piedi l'occupazione, ecco! A volte avevi ragione a volte, invece, avevano secondo me ragione anche le ditte a fare delle innovazioni anche se riducevano in quel momento degli operai, che c'era questo pericolo però cioè l'introduzione delle macchine più moderne insomma aiutò tutti a fare il progresso, c'è poco da fare!

*Questo sicuramente è un grosso problema ...anche adesso!*

È un grosso problema anche adesso perché se questa disoccupazione è una disoccupazione strutturale è una cosa se è una disoccupazione, voglio dire, a livello di produzione, di sviluppo tecnologico è un'altra! Ecco sono due valutazioni da fare se, come io ho letto e ci credo, se è una disoccupazione a livello tecnologico non è poi del tutto negativa! Se invece è a livello strutturale o meno può essere, purtroppo, per lungo tempo negativa! Cioè bisogna valutare bene ... io sono un contadino, con la Quinta elementare, mi arrangio a leggere questo sì che mi arrangio! Però non è che possa essere... penso di capire certe cose...

*Capisco benissimo! E del 9 gennaio del '50 ti ricordi qualcosa?*

Io ero a militare: so che ci hanno tenuto dentro quel giorno lì però non sapevo il perché, l'ho imparato dopo, ecco! In generale, voglio dire, le lotte erano per questo motivo però quel giorno, adesso non mi ricordo bene se Orsi voleva ridurre, voleva chiudere qualche cosa penso...

*Ma quindi lo scontro...*

Comunque erano duri anche alla Fiat perché di notte andavamo ai cancelli della Fiat...

*La Fiat trattori a Modena?*

Sì, la Fiat trattori, davanti per evitare che andassero a lavorare perché sai c'è sempre quel 7, 8, 10 per cento che si infiltrava a lavorare... sì, sì, sì delle lotte dure! Noi li chiamavamo i crumiri! Anche nelle campagne... facevamo sciopero, prima degli anni '50, '47-'48 portavano qua dei crumiri, noi li chiamavamo, poi c'era la polizia che quando facevi sciopero addirittura ci hanno distrutto le biciclette! Sì, con le camionette! Poi venivano con le camionette a sparpagliarci se facevi, secondo loro, degli assembramenti ... facevi delle assemblee. Mi ricordo sempre per due sere hanno arrestato anche il segretario della Camera del lavoro stava parlando a Campogalliano, sono venuti, in mezzo alla gente con le camionette poi hanno arrestato il segretario e lo hanno portato via!

*E come lo perceivate uno Stato che si comportava in questa maniera?*

Negativo! Negativo finché vuoi ma era quello! Allora invece poi la gente si ribellava di più! Cioè non è che spegnevano il fuoco, se vuoi dire, ...ieri sera hanno arrestato il segretario! Eravamo in piazza...uno comincia: «arriva la polizia!» tutti a correre dentro a qualche cosa, sui marciapiedi perché allora ti ammazzavano davvero!! Potevi essere ferito o meno... quindi come uno diceva: «Daaai che arriva! C'è la polizia!» allora via scappavi! Perché loro ti correvano dietro anche lungo le vie... a Modena, quando c'erano le

manifestazioni che a loro non ci andava ti correvano dietro lungo le vie, con i manganelli ma anche con le camionette, negli anni '50! Però non è che spegnevano il fuoco di dire: «Beh adesso non ci andiamo più!» no, no, no anzi domani di più!! «Venite, venite, andiamo tutti! Hanno arrestato il segretario della Camera del lavoro, hanno arrestato l'attivista, hanno arrestato il capo lega!! Avanti! Tutti!».

*Poi.. dicevi prima che qui in Emilia lo scatto, diciamo, la trasmigrazione tra l'agricoltura e l'industria, è avvenuto sostanzialmente negli anni '60. Negli anni '60 nella zona tutto questo spostamento di manodopera dalla campagna alla fabbrica che cosa ha comportato anche a livello di strategia sindacale, di strategia di partito cioè era di fatto una classe lavoratrice che cambiava in modo radicale...*

Ha cambiato quasi contro l'indirizzo della sinistra!

*Cioè?*

Cioè che la sinistra predicava che stessimo in campagna mentre era il momento di andare in città, di andare in fabbrica!

*Ah sì c'era questa cosa...*

Sì, sì, sì! La sinistra predicava di stare sulla terra, lottare per avere la terra e stare sulla terra! E invece la gente no! Anche adesso la gente stai attento perché la gente ti segue in politica se tu sei di un certo indirizzo ma se tu dici: «Devi andare a Carpi!» e la gente dice: «lo ho convenienza ad andare a Reggio!» va a Reggio! Quindi hanno un bel da predicare, che facciano come vogliono cioè allora ricordo bene che non si faceva neanche fatica a fare, a rinnovare i contratti con dei miglioramenti: te li offrivano i padroni! Nelle fabbriche infatti l'orientamento era questo cioè di dire battaglia e io andai spesso a in Parlamento, sono andato in Parlamento io a capo delegazione con 8.000 firme per il 58 per cento e ricordo bene che allora ero dentro nel Comitato provinciale dei mezzadri, facevo parte e dall'altra parte c'erano anche quelli del settore dell'industria, i metalmeccanici loro portavano a casa qualche vittoria noi invece no! Non siamo mica riusciti! E sembrava che fosse incapacità nostra e invece non era così perché vedi adesso che cosa ti fa l'industria: niente! Era il momento che io ricordo bene la FAR??? a Campogalliano prendeva dentro chiunque! Chiunque: contadino, muratore, bracciante... indipendentemente dalla capacità: era un contadino che capacità poteva avere in fabbrica? Era la fame di manodopera! E i contadini cominciarono pian piano ad andare in queste fabbriche e portavano a casa i suoi soldini, facevano tra di loro propaganda perché allora in campagna non prendevi mica niente quindi questo mi ricordo bene la disputa che c'era tra chi faceva il funzionario, come noi mezzadri o braccianti e chi faceva il funzionario del settore dell'industria avevamo, in quel momento, glielo dissi una volta ma non voleva sentire che i padroni offrivano di più: «Se tu vieni nella mia fabbrica ti offro 20mila lire di più al mese, ti offro un premio!» e allora venivano da me e mi dicevano: «Che cosa dici tu? Faccio bene? La tal ditta mi ha chiesto... mi ha offerto...» quindi allora era più facile fare i contratti anche se poi il padronato quando andavi a trattare preferiva lui, se voleva, hai capito? se voleva aggiungerti qualcosa ma non andare a trattare questo nei padroni c'è sempre stato perché ho riscontrato che anche nel settore dell'agricoltura c'è differenza tra trattare con un padrone solo agrario e invece un padrone industriale con della terra!! No! C'è differenza! Cioè si trattava meglio con l'industriale! E invece molto più chiuso era il titolare o il padrone, se lo vuoi chiamare, perché allora si chiamava così ma loro non volevano e dopo, dal '70 in poi, quando andavamo a trattare non volevano essere chiamati padroni ma datori di lavoro al massimo! «Non più padroni perché siete più padroni voi!» mi dicevano! Allora hai capito, mi ricordo bene questa fase... quindi io direi che è stato tutto una scuola di imprevisti tante volte! Pur tuttavia è stata una scuola!

*È curiosa questa cosa ...*

È molto importante: è stata una scuola impreveduta ma molto importante che si fa fatica anche a trasmetterla ai nostri figli, ecco perché poi i nostri figli, come ti dicevo prima, sono venuti nel mondo del lavoro con già delle conquiste e dei diritti acquisiti. Anche dei diritti automatici in cui tu sei padrone di un diritto senza sapere da dove viene! Come per esempio, tutte le mattine si alza il sole e tu ti senti che è obbligato a vedere il sole quando ti alzi, nei nostri figli ugualmente però l'origine di questi diritti sanno, purtroppo, molto poco! E per questo non danno il peso, il valore che hanno a questi diritti! Io capisco che facciano bene e che facciano bene ad aggiungerne degli altri, società permettendo intendiamoci bene perché chiedere si fa prima che come quel compagno che è morto poco tempo fa, filosofo, storico anche della Resistenza che ha lasciato detto che è sempre meglio porre delle domande che cercare di dare delle risposte! Hai capito? Allora bisogna stare attenti! Ma penso anche che troppo poco noi in famiglia trasmettiamo fin dalla famiglia...

*Lì c'è anche un problema forse a livello, diciamo così, istituzionale o di rappresentanza perché se è vero che, d'accordo erano tempi diversi, il partito e il sindacato facevano scuola allora adesso la fanno un po' meno...*

Magari la facessero!

*Il problema della trasmissione della memoria ...*

Mi sono permesso, poco tempo fa... due anni fa, di dire in una riunione a Modena che io sono d'accordo con la riduzione dell'orario di lavoro sì però metà tempo libero per il lavoratore o l'impiegato e quell'altra metà obbligarlo ad andare a scuola! A proposito di scuola permanente, scuola, educazione permanente... ne avrebbero tanto bisogno! Poi come funziona il nostro sistema scolastico non ci siamo anche perché è vero anche che ci sono tante idee: io mi sono trovato al Liceo parlando perché io non so il perché, io non sono nessuno, sono un contadino con la Quinta ma sono sempre stato eletto nei consigli d'Istituto di classe dei miei due figli! Non lo so il perché! E non mi conoscevano! Io ho detto: «Forse perché quando ti metti alla lavagna, chi vuole candidarsi?» Volevano sapere dove abiti, che cosa fai: ricordo il Liceo a Modena per la figlia e poi anche per il figlio: «Insegnante, ragioniere e io sindacalista CGIL...» beh non ero sempre eletto primo o secondo! E che noi diciamo tanto male del sindacato, che tutti ce l'hanno con il sindacato, beh perché mi avete eletto! Due figli sempre: dalle elementari sono sempre stato eletto fino al Liceo! Questo lo posso dire e non perché io sia perché solo a sentirmi parlare si sa già dove posso arrivare! È vero? Si dice che la lingua è la spia di una persona! Però bastava che dicessi: «Campogalliano, sindacalista CGIL» contro avvocato, dottore ...

*Forse vuole dire che il sindacalista si occupa comunque della società...*

Cosa vuole dire in un liceo a Modena, in due licei uno diverso dall'altro, e tanti genitori con un certo diploma o laurea continuare a eleggere un sindacalista?? Mah! E questo non è che ce lo siamo chiesti tante volte! Guarda ho avuto tante esperienze, tante anche all'interno della scuola... allora parlavamo con una professoressa di italiano e diceva: «Se io dovessi spiegare la questione meridionale sono in difficoltà!» vedi? Ma anche quando diciamo: «La scuola non insegna!» ma stiamo attenti! Che cosa deve insegnare? Che cosa? Se una professoressa mi ha detto: «Ma io la questione meridionale da dove parto?» Che noi come sinistra la questione meridionale l'abbiamo sempre avuta forte, la questione della terra, la questione meridionale e lei mi dice: «Io non so mai da dove partire!» ...Oppure anche la Resistenza: cioè non è sempre dal punto di vista che abbiamo visto noi, abbiamo visto anche Violante dare un'altra impronta alla Resistenza: non è mica sempre facile anche per dei professori di scuola! Mi ricordo che al liceo c'era anche un extraparlamentare che aveva caricato tutti i ragazzi! Ho dovuto fare una riunione! Sì, uno di Lotta continua, un professore! Mi aveva caricato tutti i ragazzi: mio figlio venne a casa due o tre volte con Lotta continua...

*Qui in che anni siamo?*

Ah, anni...

*Perché se siamo nel '68, '69, '70!!*

No! Adesso faccio presto ... dunque mio figlio è del '59... quindi al liceo quando ci si va?

*Allora va bene! Dai 14 ai 19 anni ... erano gli anni '70!*

Eravamo nel '76-'77! Ah, erano anni di ribellione quelli! Erano anni di ribellione quelli perché io ci correvo dietro a mio figlio! Perché veniva a casa con Lotta continua, andava davanti ... aveva la barba lunga così, a diciassette anni! Quando andava fuori... prima si scapigliava: io mi pettino, mi lucido lui si scapigliava! Allora, allora si scontrava un po' con le mie idee. Io non avrei voluto! Poi è andata a finire che non è successo niente! Però ci devi stare attorno... Perché ce lo dissi, lui ha fatto anche l'università a Bologna e allora ce lo dissi: «Tu ... voi siete andati alle manifestazioni a Bologna! Mi sai dire il perché ci sono degli studenti che rompono le vetrine? Danno fuoco alle macchine? Dimmi il perché!» e lui: «Lo fanno per farsi notare!» e io gli ho detto: «Anche io ho piacere che vai in manifestazione: non sempre però sono giuste! Però attento! Se tu vuoi farti notare tu prendi la mia macchina, la metti in piazza oppure prendi la mia televisione, la tua poi la getti giù dal balcone vedrai che vai sul giornale!»... lui allora prendeva su, andava nella sua camera, chiudeva la porta, senza dire niente ma stava lì! Cioè bisogna partire dalla famiglia tante volte! E penso che invece questo non sempre avvenga! Poi i ragazzi ragionano! Ma era montato su anche il mio! Sì ma si faceva poi anche presto! C'era il professore che ti caricava, un padre del partito, del sindacato lui a venire a casa con Lotta continua si faceva... secondo me si faceva più alto! Un gradino più di mio padre! Ma ripeto: lui aveva ragione! Alla sua età forse avrei fatto così anch'io! Quando ti dico che alla sua età di lotte sono andato a fare l'effigie di Garibaldi attaccata alle case degli altri voglio dire ho fatto peggio io che non venire a casa con Lotta continua! Ho fatto di peggio sebbene non sono mai stato uno di spinta come carattere sono sempre stato, voglio dire, uno attento, tranquillo e molto mediato con gli avversari, con i miei compagni...

*A proposito di questa cosa qua... qui negli anni facciamo dalla fine degli anni '60 e poi prendiamo dentro anche gli anni '70 un po' il sindacato com'è.. io ho sentito l'esperienza di Torino che è molto diversa ...*

Noi abbiamo un'altra mentalità anche se penso che è più vincente la nostra che non la sua! Penso! Ognuno ha la sua storia e non puoi trasportarla ...

*La mia curiosità è proprio quella di capire! Là il sindacato aveva cioè il problema, l'aiuto... c'erano i giovani davanti alle fabbriche, c'è stato questo tentativo di impastare gli operai con gli studenti che è venuto come è venuto! Sono successi dei casi*

Hanno perso...

*Hanno perso! Però c'era questa tensione, ho sentito anche in CGIL c'era questo tentativo di dire: «Ma vediamo che cosa si può fare!» ecco in Emilia, qui da noi, che cosa è successo invece? È stata diversa la cosa? Il sindacato era più spaventato o era più intransigente nei confronti dei giovani, della protesta giovanile? Oppure ha tentato una mediazione?*

Ha tentato più la mediazione io penso! Ma anche attraverso le amministrazioni di sinistra penso che siamo stati più di tendenza socialdemocratica ... sono convinto di questo! Anche se nel sindacato c'era qualcuno... perché io mi ricordo che di fianco a me con Lotta continua così però quando dei compagni: «No, no, sai è uno troppo spinto!» «dagli delle responsabilità poi vedrai che impara!» cioè hai capito? anche dentro al partito avevamo ... abbiamo passato un periodo che avevamo dei compagni che si definivano filocinesi! E allora dopo si scherzava: «Che differenza c'è tra filocinesi e italiani?» e loro: «Che in Cina

i padroni li ammazzano poi li mettono in piedi e così ce ne stanno di più invece noi li teniamo e quando li ammazziamo li mettiamo sdraiati!» Ecco la differenza era quella lì! Forse anche in senso buono! Però c'erano diverse tendenze: filocinese ... però quello che è stato sempre vincente è stata l'ala moderata nel partito, cioè anche nelle segreterie è sempre stata l'ala moderata. Cioè non c'è mai stato qualcuno forse però dentro anche nel sindacato c'era chi spingeva, che partecipavamo alle riunioni, c'era qualcuno caldo che voleva andare oltre però è sempre stato in minoranza quindi penso che l'orientamento sia stato moderato ecco! La sinistra moderata che adesso poi ce ne accorgiamo che sono finiti gli associati che erano poi i socialisti di allora almeno l'Emilia: i socialisti, i socialisti di Turati, i socialisti di Enrico Ferri, di Agnini oppure ... le prime cooperative, una cosa e un'altra... che poi allora erano caldi, li mettevano dentro più allora che adesso tanto per dire! Perché allora, cento anni fa chi era socialista anche come Prampolini di Reggio Emilia dove gli diceva alla conclusione con i suoi operai, con gli operai che allora andavano alla carriola davvero con la vanga: «Se volete un padrone buono, l'unico padrone buono è imparare a ??? il padrone!» quindi non era mica un'affermazione piccola: ce la tiriamo ancora dietro da più di cent'anni! Quindi voglio dire che allora, pur tuttavia penso che abbiamo cercato di dare questa impronta noi dell'Emilia... adesso non voglio dire che come Zucconi, c'è ancora Zucconi lo scrittore?

*Zucconi Vittorio o Guglielmo? C'era Guglielmo che era suo padre che è morto! Adesso c'è Vittorio che è suo figlio e continua a scrivere ...*

Credo che sia quello lì! Adesso non mi ricordo bene come si chiama che disse per televisione: «Ma che comunisti emiliani! I comunisti emiliani sono comunisti di spaghetti e tagliatelle!» lascia pure che dica! Comunque ...

*Non credo che foste a questo livello!*

No, no! Era tanto per dire, non sono mica d'accordo. Pur tuttavia non siamo neanche stati con l'occhio verso solo Mosca ecco! Abbiamo avuto una visione diversa! Per fortuna!

*Beh in quegli anni il sindacato qua non ha ... ha avuto oppure non ha avuto problemi con le fabbriche...*

Ne ha avuto anche qua! No, no ma abbiamo avuto degli scontri mica piccoli! Perché io ero qua a lavorare a Carpi e tutti i giorni andavamo davanti alle fabbriche: al mattino, a mezzogiorno e alla sera! Tutti i giorni davanti alle fabbriche, no, no, no c'erano degli scontri mica perdonabili! Perché poi dopo che nei confronti ci si mediava o meno no abbiamo avuto degli scontri anche noi. Cioè non è che siamo stati mediocri cioè mediare nel ribasso cioè abbiamo giocato alto anche noi. Abbiamo fatto degli scioperi, tre giorni! Io, in campagna, ho provocato uno sciopero di tre giorni che ci sono morti 100 maiali! Ah adesso non ci attendiamo più! Alla mattina alle 4 siamo andati a prendere via i bovini dal mungere le vacche, le vacche da mungere sai che non si può, non si può lasciare una vacca da mungere scherzi? Beh noi abbiamo fatto quella roba lì! Cioè non abbiamo mica scherzato! Siamo stati un po' tra il medio e l'alto ecco! A portare via oppure dietro a dei crumiri... a correrli dietro e fare barriera che i crumiri non lavorassero non è mica una cosa piccola! Dico andare a portare via dei boari alle 4 del mattino tu lasci le mucche da mungere non si può: danneggi la produzione ... cioè no abbiamo fatto delle lotte calde anche noi, molto calde!

*Parlando anche dell'oggi si dice sempre e sembra anche che in qualche maniera si veda che i giovani, nei confronti del sindacato e anche nei confronti del partito perché ... non prestano più tanta attenzione, ci sono delle grosse difficoltà anche per il sindacato in fabbrica ad entrare e coinvolgere i giovani. Secondo te come mai? Cos'è successo? Cioè sia dal punto di vista sindacale parlavamo prima del progresso, il progresso, il benessere, il fatto che comunque si possono conquistare certe cose, e i giovani di oggi sono, sostanzialmente, dei benestanti rispetto a voi perché a noi non è mancato praticamente niente! Allora io mi chiedevo anche: il sindacato ... quand'è che cominciano le difficoltà*



*del sindacato a fare presa dentro, parliamo delle fabbriche perché adesso in campagna la situazione è diversa, a fare presa dentro le fabbriche qui da noi?*

Intanto sono cambiati anche gli operai! Cioè i nostri figli non sono come noi! Io l'ho sempre detto anche trent'anni fa! Se i nostri figli saranno comunisti, perché allora si era comunisti, non saranno comunque come noi! E infatti non sono come noi! I nostri figli non sono del timbro che eravamo noi, perché ci sono delle altre ragioni: stili di vita, la settimana più corta cioè oggi aggiungere delle conquiste come allora oggi diventa più difficile! Già ne hanno ma se tu pretendi di aggiungere altre conquiste è molto più dura ottenerle anzi c'è l'intento di andare indietro! Cioè di perderle le conquiste: perché il part-time, perché quel contratto, ne parlavamo anche ieri sera, 80mila lire in tre anni cioè allora si andava... allora avevamo conquistato che ogni tre mesi c'era lo scatto di contingenza! Ogni tre mesi c'era l'aumento della tariffa, c'era l'aumento del salario e poi prima ancora la tredicesima e poi si passò al premio e poi, ogni tre, quattro mesi, si faceva una volta almeno all'anno dei rinnovi dei contratti che, oltre al salario, aumentavi le ferie, diminuivi, caso mai, le ore di lavoro e aumentavi lo stipendio anche dei premi di produzione. Adesso invece no! Allora invece lo vedevi, sentivi che poi non sempre l'operaio, la maggioranza ti veniva poi... cioè la maggioranza sì ma non tutti gli operai ti venivano dietro: chi contestava c'era anche allora, chi non si iscriveva c'era anche allora, chi non pagava i contributi c'era anche allora, chi gli dava fastidio a partecipare alle riunioni c'era anche allora! Cioè non credere che allora andassero tutti a... È chiaro che, secondo me, forse ha avuto il sindacato anche dei ritardi a spiegare la complessità di una società... cioè io mi ricordo che andai a fare delle riunioni nel '70, uno sciopero generale e mi dissero: «Stai attento che in quelle due fabbriche lì non ti ascoltano perché loro ti ascoltano solo se uno è un segretario provinciale o regionale! Se no non ti ascoltano!» E queste erano due fabbriche di Campogalliano! Allora io mi preparai, allora usava dare la scaletta, mi feci dare la scaletta degli argomenti che dovevo trattare per lo sciopero generale e poi 20 minuti ho parlato, 25 della sua scaletta gli altri minuti ad andare all'una: avevo parlato un'ora per fabbrica ho aggiunto delle cose nuove che il sindacato non parlava: cioè della tua pensione un girone, dei tuoi figli che sono a scuola, che tipo di scuola, quando saranno fuori dalla scuola che tipo di lavoro avranno e tutto il resto! Poi: «Se andiamo di questo passo, questa fabbrica chiuderà!» - e dopo due anni ha chiuso - «la fabbrica FARAR??? ridurrà del 30 per cento il personale!»

*La FARAR??? è quella dei radiatori no?*

Sì! «State attenti!» gli ho detto, cose che il sindacato non ne parlava mai! Questo è stato il ritardo nostro!

*Non avere compreso...*

Oltre a non avere compreso non volevano! E sbagliavano! Cioè non voleva che questa fabbrica, diretta la fabbrica Crotti??? che è fallita, diretta com'era diretta c'era da prevedere la chiusura! Il sindacato non voleva! No? O cambi la direzione o altrimenti non sta in piedi! La FARAR??? altrettanto! Se metti introduci delle macchine nuove ad alta tecnologia o si allarga la fabbrica, quindi come struttura, o ti riduce il personale! «Non si può ridurre, non si può mettere a casa degli operai!» e così la fabbrica giocattoli la REIM??? ...«Badate che sono andato a Modena! Andate che qui chiudiamo la fabbrica!» «No, no! La nostra posizione è questa! Noi non possiamo fare diversamente!» «Badate che la fabbrica chiede di assumere 5, 20, 30 persone soprattutto donne per tre mesi poi dopo no perché non avrà il lavoro! Voi dite che non si può e che li devono assumere permanentemente! Non si può! Non è giusto!» Sono andato dal sindacato, sono andato a Modena «No, l'orientamento è questo!» ... E dopo un anno la fabbrica ha chiuso! È fallita!

*Cioè il fatto di non aver voluto o comunque percepito la trasformazione del lavoro ha causato un ritardo e...*

E quindi è fallita la fabbrica e a casa la gente! Disoccupati!

*Cioè se il sindacato ci avesse pensato prima o ...*

Si! Se ci avesse pensato prima o se avesse recepito di dire: «È una cosa che noi non ci stiamo dentro perché l'operaio lo devi assumere per sempre e invece di prendere 30 operai ne prendi 8 però per sempre!» si vede che la tecnologia questo non lo permette! Questo non lo permette e quindi tu devi anche creare questo spazio e poi dopo si vedrà! Cioè io allora ero alla Federbraccianti, capo lega, abbiamo un frigo a Campogalliano molto importante: la direzione del sindacato era quella di assumere a tempo indeterminato allora io andai a trattare e disse: «Sì, sì mi servono 35 donne: io ne assumo 20 a tempo indeterminato, 18, quelle altre a tempo determinato!» e mi fanno: «Tu vai a rompere il fronte degli operai! Quali sono quelle 18? Quelle altre? No, non si può fare! Infatti dove hanno approvato subito, nella Bassa l'altro frigo, l'altro giorno hanno strappato le tessere del sindacato! Non puoi fare così, non passi! O tutti in un modo oppure... vediamo, discutiamoci sopra, mettiamoci d'accordo con gli operai ma se tu mi dici - io ne prendo 18 tutto l'anno e le altre riduco le giornate, prima ne facevo 270, 240 che è poi la verità anche se erano a contratto determinato facevano ugualmente 240 giornate al massimo 270 però questi qua da 230 me li porti a 180... perché quelli là me li porti fissi tutto l'anno! Non sono mica chiacchiere! Come fai a discutere!»... cioè bisognava stare attenti! Hanno passato delle strette perché si doveva pensare anche la notte! Infatti siamo anche andati avanti, sono andato avanti: abbiamo allargato la fabbrica, si è allargata l'assunzione della manodopera che dopo è passata a 40 donne per quasi tutto l'anno! Perché se tu dai la possibilità anche alla ditta di allargarsi, quando c'è il lavoro il padrone ti chiama! Quando c'è il lavoro è tornaconto suo che ti chiami! L'importante è vedere come sta in piedi la fabbrica e come si allarga il lavoro! E poi dopo vedrai che il lavoro c'è! Questo è stata l'esperienza che infatti si è allargata: cioè adesso è diventata internazionale! Cioè c'era molto da... perché certi principi, secondo me, vanno bene in una determinata logica di quel periodo che tu stai attraversando a livello tecnico, anche di lavoro, a livello di mercato, a livello di consumo, a livello, anche di scambi internazionali. Questo qui tu lo devi mettere in conto! E quindi come, per esempio, stavo leggendo poco tempo fa l'America, l'America ha meno disoccupati però hanno dei contratti, parlo delle assunzioni di lavoro che da noi non verrebbero accettati con il nostro principio di sinistra! Questo è il problema! E allora là risulta che hanno meno disoccupati e adesso poi qua risulta come più mercato nero, come più lavoro nero perché non ti assumono in un determinato modo e la gente non sta a casa perché ci vogliono i soldi, ci vuole qua, ci vuole là... e ci va anche a danno dei diritti anche umani quindi: di nascosto, lavoro nero e tutto il resto! Che anche qui il lavoro nero è difficile da superarlo: siamo in un orientamento in Emilia quando c'è il lavoro nero che la gente non ti segue...

*Ma questo c'era anche ... io penso a Carpi con l'abbigliamento, tutti quelli che lavoravano in casa, mi ricordo benissimo, c'era un sacco di gente che lavoravano ma non erano iscritti da nessuna parte, non risultavano da nessuna parte...*

Avevano il lavoro anche a casa! Poi ci va, giustamente, prima si deve lottare per affrontare le esigenze per una vita un po' civile: la tua casa, il riscaldamento, se è necessario, la tua macchina ... poi ci si mette un po' anche di egoismo perché mia cugina che lavora qui a Carpi dice: «quante donne prendevano il lavoro a casa e poi dopo lavoravano fino a mezzanotte in famiglia? Oppure il sabato e la domenica in famiglia!» e poi sono saltate fuori con un po' di lusso, andare al mare. La macchina da cambiare... sarà stato ugualmente uno stimolo di progresso non dico di no ma in quel modo hai capito? quindi non governato anzi svincolato autonomamente quindi io finché sono in fabbrica e la situazione ce lo permetteva sto dietro ai diritti, la direzione della fabbrica quando lo do fuori vado per mio conto, autonomamente e buonanotte quindi lavoro in nero, lavoro il sabato e la domenica, faccio lavorare la nonna, il papà... hanno trovato anche a Limidi dei braccianti che allora facevano i braccianti andava a casa sua, la sua famiglia era là in laboratorio che lavoravano 15, 16 ore al giorno! E questo poi a Carpi si vede e si vede bene! Questo è stato il meccanismo di sviluppo, non dico che tutto è stato negativo però non sempre pilotato! Tuttavia credo che il sindacato sia presente e conta e guai se

mancasse, guai se mancasse! Però si fa fatica, come dicevi prima tu, a inquadrare oppure a pilotare cioè i nostri figli come abbiamo fatto noi coi nostri coetanei come noi! Diventa più difficile!

*Se si sentono le interviste che facevano anche in fabbrica su a Brescia dicevano: «Ma tu il sindacato?» «Non ho relazioni, non ho la tessera, non ci credo, non conta niente! Preferisco trattare da solo con il padrone!»*

Sì si è creato questo spazio!

*Ognuno, singolarmente va dal padrone e contratta le proprie condizioni quando invece vent'anni, trent'anni fa guai...*

Guai, guai! C'era il sindacato! Adesso io dico la verità: non sono dentro nelle fabbriche perché sono in pensione e quindi non mi rendo conto del perché ci sono le difficoltà però sento in giro, sento dai miei figli e anche da altri. Cioè noi tante volte siamo preoccupati però io sento quando i miei figli si riuniscono a casa mia o a casa di mia figlia o dei suoi amici non è che parlano di questo, e non è che siano dei signori, sono a stipendiati e i suoi amici sono stipendiati però parlano di venerdì, come stasera mio genero parte e vanno in Trentino a sciare! Parlano «quando io sono stato a Cuba abbiamo visitato questo, quando sono stato alle Maldive...lo ero in Egitto ...» questo mentre si mangia! Non parlano mica, non parlano mica di tutta questa politica che chiaro, questo conta anche molto però la realtà è quella lì!

*È una delle conquiste che hanno fatto i padri?*

Sì anche se non so fino a che punto diranno i padri! Fino a che punto diranno: «Questo dai padri lo ... i padri hanno lottato e noi lo godiamo!» Ah è comoda per voi! Noi abbiamo lottato e adesso vi godete tutto! Quando gli dico così loro si mettono a ridere! E anche perché poi, dietro, il sindacato fa fatica ad aggiungere delle cose migliorative: forse è anche per quello!

*Tu dici che si è raggiunto un tetto...*

Si è raggiunto un tetto che forse fai fatica! O la tecnologia o la mentalità dei nostri figli che è diversa cioè a stare al gioco cioè io sono nel sindacato, il sindacato mi dà, mi porta, mi aiuta questo è difficile! Ecco perché credono meno nel sindacato e ne parlano meno! Sento anche mio genero: «Ah il sindacato poi! Cosa mi dà?»... però stasera va a sciare, mi hanno detto, e torna domenica sera! Ed è un operaio non è mica mia figlia è laureata però anche lei non è che prende uno stipendio da impiegata! Però hanno avuto la fortuna, come tutti gli altri, che i genitori li hanno aiutati a mettere su casa, il suo appartamento bello pagato e noi altri invece siamo partiti da zero che io sono andato a prendere in prestito da dei parenti per prendere la terra per fare la casa con i miei cugini un appartamento per uno loro hanno trovato più o meno fatto! Allora certe cose non ce le hanno ecco! Cioè una parte del loro stipendio invece di pagare 10, 12 milioni di affitto vanno 12 milioni a sciare! Va bene non so se io ho detto cose...

*Va bene, volevo solo chiederti un'ultima cosa ... allora l'ultima cosa... quand'è che ti sei sposato?*

Nel '57

*Quando ti sei sposato, hai avuto dei figli e tutto il resto come hai conciliato la vita di attivista con la vita di famiglia? Hai avuto dei problemi cioè il fatto che ... cioè sei stato presente o sei stato assente?*

Io sono contento perché sono riuscito a fare studiare i miei figli! Non con dei grandi problemi, lo dico sinceramente, sono sempre stato dentro alla scuola, sono stato eletto

ma era anche un dovere però sono mancato a fare il politico in famiglia! Questo è vero! Sono mancato! Questo è un errore grosso!

*Quindi non lo rifaresti?*

No non è questo... però bisogna sapere giocare con i figli questo non l'ho saputo fare! Ho solo saputo imporre la scuola che è buona ma non è tutto! Non saprei come dire: imporre la scuola è stato buono però non sono stato un genitore vero come ... sapere stare con i figli! Questo non l'ho saputo fare perché la politica mi ha rubato tanto tempo! Tanto tempo: scuola, leggere, appunti, studiare in casa la sera fino a mezzanotte e al mattino presto via sempre fuori. Ho trascurato l'amore, l'amore tanto per dire... il vero amore tra padre e figli! Non l'ho saputo questo perché pensavo a questo grande ideale! Ho fatto bene da una parte, è stata una scuola per me, sono riuscito a fare studiare i figli ma questo avvicinamento tra padre e figli in parte manca! Non mi pare che me lo facciano notare, non mi pare anzi penso tutto il contrario! Però quell'attaccamento che potrebbero avere può darsi che non lo abbiano ecco dico io non me ne sono accorto ma so che lei si è presa anche dei libri apposta per dire figli e padri come comportarsi che poi anche delle esperienze anche in America si è detto che non sono andate bene però l'attività politica mi portava via dalla mattina alle sette fino alla mezzanotte fuori casa! È stato un disastro! Ero a casa solo la domenica! E anche quando partecipavo alle scuole perché andavo a delle riunioni nella scuola quando ero chiamato andare fuori con i figli, andare in teatro coi figli no questo è sbagliato, molto sbagliato! Andare in biblioteca coi figli è molto sbagliato! Mettersi lì a fare i compiti insieme anche se io non capivo il liceo, non ero all'altezza ma solo esserci a fianco è molto sbagliato! Dall'altra parte però ho fatto delle cose che sono servite ai miei figli è anche questo è vero!

*Appunto bisogna poi tenersi a mente anche questo aspetto!*

Dall'altra parte sono contento perché quello che ho fatto anche se è stato un po' di utopia le cose non sono andate come dicevamo noi comunque sono andate in una direzione che ha portato ai nostri figli un benessere e alla scuola questo ha fruttato cioè ha portato ugualmente ai miei figli dei benefici che non so ecco fino a che punto loro potranno dire: «È anche merito di mio padre!» Va bene

*Va bene!*